

Oltre il giardino del re

Gastone Asci

OLTRE IL GIARDINO DEL RE

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Gastone Ascì
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Ho scritto queste poesie delle quali la felicità è il filo conduttore.

Noi nasciamo felici perché abbiamo tutte le ricchezze della vita ma, nella nostra cultura occidentale, crediamo a quella felicità materiale, effimera, sfuggevole, illusoria che ci porta ad essere sempre affamati di qualcosa che possa dare un senso alla nostra vita schizofrenica.

Con ciò è importante svegliarsi alla vera natura di esseri umani, per vivere felici ora, così come siamo e per quello che abbiamo, perché ogni attimo è importante e va vissuto sempre intensamente e con passione.

Questo è il vero senso della vita.

Nel mio regno

Nel mio regno,
gli uccelli volano alto,
i giullari di corte sono i fiori.
La notte è quiete
intorno alla luna.
No: non si può morire.

Nel mio regno
vi è sempre un mare agitato
dove nuotano i miei pensieri.
Lì, all'orizzonte,
non vi sono confini
e, quando tramonta, il sole
si scioglie nelle sue acque,
ed il tempo
non ha né inizio
né fine.

Nel mio regno
c'è il vento che non ha mai sete
e, quando giunge
spettina la chioma degli alberi,
porta sempre il verde
nei prati
con un dolce sussurro.

Nel mio regno
c'è il tempo che va lento
e scandisce i miei passi.
Dove i bimbi corrono
e disegnano sulla strada
mille arcobaleni
con i loro pastelli.
Le loro grida infiammano le stelle.

Nel mio regno
c'è un prato
la sua erba è piena
di note musicali
che il vento raccoglie e,
porta nel mio castello,
entrano dalla finestra
con un forte profumo di muschio
e si posano sui tuoi capelli sciolti.

Nel mio regno
c'è un giardino
dove gli alberi fanno
i frutti della follia,
il loro succo è dolce,
il profumo giunge fino al mio castello,
le notti d'estate.

Nel mio regno
le cicale dei campi
sono libere di pensare
e cantare al sole,
il quale bagna di luce
i nostri nudi corpi.

Nel mio regno
i duellanti si sfidano
sin dal tempo senza inizio.
I loro colpi si odono in tutta
la vallata.
Gli animali fuggono
al rotear delle spade
che infiammano l'alba.
Arrivano sino al mio castello
le loro grida di battaglia.
I cento soli, nel mio regno,
non bastano a scaldar
le loro anime.

Nel mio regno,
ogni giorno, una principessa scalza
passa sotto il mio balcone,
essa danza e danza,
le note musicali di grilli in festa
arrivano fin su nel cielo,
anche il sole si ferma ad ascoltare.

Nel mio regno
c'è il mondo che vorrei
fatto di brezza marina
nella tempesta,
di opaca luna nelle tenebre,
nel presente l'infinito,
fiero di essere uomo guerriero,
di appartenere a te, terra,
eterna femmina al cullar delle
mie fronde.
Il mio respiro deve a te
l'emozione della vita.

Il re di niente

A voi che comandate,
a tutti i re del mondo,
che bello essere padrone del nulla,
con la mia corona di carta sono:
“il re di niente”, e tu, la mia regina.
Ho soltanto la mia follia,
eterna gioia di vivere;
ricco, ma solo di me stesso,
talmente ricco
da poter dare a tutti voi.
Venite gente!
Venite nel mio regno fatto di stelle,
profumi di lavanda e limoni,
salsedine ed erba fresca.
Il re vi aspetta.
Prego! Servitevi lor signori,
questa tavola imbandita per voi.
Orsù! Iniziamo con l’antipasto
di stuzzichini dell’amicizia,
lì vi è un patto di fresca tolleranza
ed uno di rispetto,
poi, calda calda una fetta d’amare,
per contorno un po’ di dialogo
con un pizzico di gioia, il tutto innaffiato
con un bel boccale di voglia di vivere,
e, per finire, un ottimo gelato di felicità.
Poi mi raccomando, gli avanzi gettateli
nella differenziata, lì c’è la spazzatura dell’odio,
lì del rancore, dell’invidia e dell’avidità,
e lì quello della collera,
da trasformare e riciclare.
Prego mangiate tutto a volontà
il re di niente è sempre qua
lasciate un sorriso per pagar il conto,
ed io per servirvi sarò sempre pronto.

Il giullare

Di questa corte son io il giullar,
principi e dame fò divertir,
ho l'arte di suonar, cantar e ballar,
con le mie capriole, tutti fò stupir,
questa è la mia forza d'artista.
Tutti ridon di me,
quando entro in pista
lieto di esser servo del re.
L'ora di buio al velar della tristezza
saprò modellar in semplice bellezza.
E, quando giungerà quel momento,
sappiate che sarò sempre qui,
il fuoco della vita non sarà mai spento
e per l'eternità saprò gioir.

O mia regina

Vicino al ritmo del tuo cuore,
o mia regina,
mi addormenterò
per una serena notte.
Che non sia, domani, un'alba di sangue,
ma rossa dei raggi del sole.
La felicità non è nelle battaglie
ma, nella bellezza delle cose.